
1. Introduzione

(Corrado Giacomini)

Il settore avicolo, in particolare quello dei polli da carne, per le sue caratteristiche operativo-organizzative soffre a livello della produzione di una serie di carenze quali:

- estrema frammentazione dell'offerta;
- assenza di politiche di marchio e di valorizzazione della produzione;
- mancanza di canali commerciali brevi;
- presenza sul territorio di poche strutture di macellazione.

Di contro i grandi gruppi, attivi prevalentemente nelle fasi della produzione di mangimi o della macellazione-trasformazione, hanno sviluppato dei sistemi fortemente integrati nei quali hanno fatto confluire i diversi segmenti della filiera:

- allevamenti;
- incubatoi;
- mangimifici;
- macelli e frigoriferi;
- strutture di sezionamento;
- logistica per la raccolta e la distribuzione dei prodotti;
- rete commerciale e distributiva.

Storicamente, l'integrazione verticale per contratto si è sviluppata in Italia e anche all'estero soprattutto nel settore avicolo, tanto che il mercato alla produzione in questo settore tende a scomparire e ad essere sostituito dalla cosiddetta, "economia contrattuale" fondata, appunto, sul contratto di integrazione, implementato nel diritto italiano nel vecchio e insufficiente contratto di "società". Nel bene e nel male l'allevatore è quindi costretto a seguire le strategie produttive impostate dai pochi grandi gruppi, che operano nella posizione di soggetto integrante, presenti nel nostro paese. Gli aspetti positivi per l'allevatore sono soprattutto legati al fatto che il rischio di mercato viene totalmente trasferito sull'integrante. Questa certezza viene pagata però a caro prezzo, perché l'allevatore perde la propria autonomia imprenditoriale e non dispone di alcun potere di mercato nei confronti dell'integrante, perché "l'economia contrattuale" fa scomparire qualsiasi possibile mercato alternativo.

La teoria ha dimostrato che per ritornare al mercato l'unica via da seguire è

concentrare l'offerta in Organizzazioni di Produttori e passare alla contrattazione collettiva attraverso gli accordi interprofessionali. Questa è, d'altra parte, la strada segnata anche dalla Legge di Orientamento (D. Lgs. n. 228/2001) e confermata anche dal D. Lgs. n. 99 del 22 aprile 2004 che innova e integra la Legge di Orientamento. Purtroppo la legislazione ancora vigente sugli accordi interprofessionali (Legge n. 88/88) resta del tutto inadeguata e la storia delle Organizzazioni di Produttori nel nostro paese non presenta significativi esempi di successo.

In altri paesi dell'Unione Europea, come ad esempio nella vicina Francia, la situazione di forte integrazione della filiera avicola è stata affrontata sia nell'ambito della legislazione generale sulle forme associative in agricoltura sia con interventi specifici, quali la sanzione pubblica di contratti di integrazione tipo.

La brevità del ciclo produttivo, la forte incidenza sul costo di produzione dei mangimi industriali, il rischio di improvvise epidemie, la necessità di valorizzare la materia prima con ulteriori lavorazioni rappresentano le ragioni che giustificano la forte integrazione della filiera in Italia e all'estero, tuttavia ciò non si deve tradurre in una posizione del tutto subalterna dell'allevatore integrato rispetto a quella dell'industria o del gruppo della GDO che opera nella posizione di integrante.

Obiettivo di questo lavoro è offrire un'analisi delle relazioni tra produzione e trasformazione del pollo da carne nel Veneto, cercando di evidenziare le problematiche che le due prime fasi della filiera, legate da rapporti di integrazione, devono affrontare nei confronti della distribuzione moderna, tenendo conto dell'evoluzione e delle caratteristiche dei consumi interni di carne avicola e della competitività della produzione nazionale.

In particolare, lo studio della filiera avicola è stato preceduto da un'analisi del mercato mondiale, comunitario e nazionale con l'intento di evidenziare le problematiche dei principali produttori ed esportatori di carni avicole e le prospettive di sviluppo dei consumi. Successivamente, è stato approfondito lo studio della filiera avicola nazionale e veneta; quindi l'analisi si è focalizzata sulla redditività degli allevamenti avicoli e sugli effetti della diffusione delle epidemie che hanno ripetutamente colpito il settore. Infine, sono stati valutati i modelli organizzativi della filiera, con particolare attenzione ai contratti di soccida.